

Università dell'Aquila Il Tribunale di Roma oggi emetterà la sentenza nei confronti di Ferdinando di Orio. Il pm ha chiesto sei anni

Concussione, il giorno della verità per l'ex rettore

■ Oggi è il giorno della verità su Ferdinando di Orio. La nona sezione penale del Tribunale di Roma dovrà emettere la sentenza nei confronti dell'ex rettore dell'Università dell'Aquila, imputato per concussione. Il pubblico ministero Stefano Fava ha chiesto ai giudici di condannarlo a sei anni di reclusione e di confiscargli il suo appartamento ad Avezzano. «Io ti distruggo, io non ti faccio vivere. Quando il coniglio esce dalla tana... pumà pumà pumà». Per dieci anni Sergio Tiberti, titolare della cattedra di Igiene e Medicina preventiva all'Aquila, ha dovuto subire le minacce di di Orio, fino a che, nel settembre del 2009, ha sporto denuncia. «Con più azioni e in esecuzione del medesimo disegno criminoso - si legge nel capo d'imputazione - abusando delle qualità e dei poteri connessi alle sue funzioni pubbliche, di Orio costringeva o comunque induceva Tiberti a corrispondergli somme di denaro e utilità pari a 141.737 euro, dal 2001 al 2009, minacciandolo implicitamente ed esplicitamente, in caso di rifiuto, di ripercussioni negative nell'ambito della sua carriera universitaria». Il professore Tiberti è stato costretto - se-

condo l'accusa - ad assecondare tutte le richieste economiche del rettore, se voleva continuare a fare il suo lavoro con tranquillità in ambito accademico. Di Orio, infatti, «minacciava Tiberti della chiusura del Centro di Epidemiologia da lui diretto - si legge nel capo d'imputazione - di privarlo dell'insegnamento della Scuola di specializzazione in Medicina del lavoro, di rimuoverlo dagli incarichi di presidente dei consigli didattici nella Scuola di specializzazione di Igiene e Medicina preventiva e nel corso di laurea in Tecniche della prevenzione nei luoghi di lavoro e dell'ambiente. Minacce, queste ultime, portate a compimento allorquando Tiberti si rifiutava di versare ulteriore denaro a partire da marzo 2009». Sono 44 gli assegni che il professore ha versato a di Orio attingendo dal suo personale conto corrente oppure da quello della Sma srl, società della quale era procuratore. In 10 anni, l'ex rettore avrebbe ordinato abiti su misura da una sartoria artigianale, soggiornato a Napoli a spese di Tiberti, fino a costringerlo - secondo l'accusa - a farsi pagare delle finte consulenze per la Sma srl e persino un'auto nuova. **V. D. C.**

141

Mila

Euro,
secondo
l'accusa,
la cifra che
l'ex rettore
avrebbe
intascato

